



Redazione: via Sant'Antonio, 73 - Tel. 0883/341011 - Fax: 080/5502070 - Email: redazione.barletta@gazzettamezzogiorno.it

Pubblicità-Mediterranea S.p.A Nordbarese, Barletta: via Sant'Antonio, 73 - Tel. 080/5485391 - Fax: 0883/347937

Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com



LE ALTRE REDAZIONI					
Bari:	080/5470431	Brindisi:	0831/223111	Taranto:	099/4580211
Foggia:	0881/779911	Lecce:	0832/463911	Matera:	0835/251311
Potenza:					0971/418511
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 280,00; sem. Euro 152,00; trim. Euro 90,00. Compresi i festivi: ann. Euro 310,00; sem. Euro 175,00; trim. Euro 100,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 65,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213					

IL FATTO POTEVA FINIRE IN TRAGEDIA UNA LITE SCOPPIATA GIOVEDÌ SERA IN UN PUB DEL CENTRO E POI SFOCIATA NEL SANGUE

Canosa, la fidanzata offesa per il cane. E lui spara

Esplosi 7 colpi di pistola, ferito uno dei provocatori. Preso il pistolero

Colpito a tibia e perone, ieri mattina è stato sottoposto a intervento chirurgico a Bisceglie

● **CANOSA.** Non digerisce le pesanti avance rivolte alla fidanzata, quindi pensa bene di vendicarsi sparando alla gamba di uno dei due fratelli, autori delle offese. Gli agenti del commissariato di Canosa hanno arrestato ieri mattina il 32enne canosino Cosimo Zagaria con l'accusa di tentato duplice omicidio, detenzione di arma clandestina e spari in luogo pubblico. Lo scorso giovedì sera, intorno alle 23.30, il 32enne entra con il suo cane in un pub di via Bovio. Il pitbull riceve subito le prime offese da parte di due avventori, fratelli già noti alle forze dell'ordine. Subito dopo, le attenzioni dei due cadono sulla fidanzata di Zagaria.

A. LOSITO A PAGINA III >>>

LA GRANDE SCOMMESSA DEI LIBRI

di NIETTA MAGLIOCCA
STORIA PATRIA - BARLETTA

D a alcune settimane sulla Gazzetta Nord Barese, istituzioni culturali e autorità ecclesiastiche hanno denunciato la possibile chiusura della Casa editrice Rotas. La Società di Storia Patria per la Puglia esprime solidarietà e preoccupazione.

A PAGINA IX >>>

BARLETTA



Sull'inquinamento, la Timac si tira fuori

Ma il Forum Salute e Ambiente parla di un «copione conosciuto a memoria»

● **BARLETTA.** La domanda è quella che si pongono tutti ed è stata posta anche ieri mattina nello stabilimento Timac, in via Trani (foto di Calvaresi). «È ancora non si conosce l'identità del vero inquinatore dell'area industriale di Barletta». La frase infatti è posta in bella evidenza sul sito www.leragioniditimac.it dove spicca il contatore innescato per segnare il tempo trascorso dalla pubblicazione di uno studio idrogeologico Cnr-Ar-

pa e da cui emerge la mancata individuazione dei veri responsabili dell'inquinamento nella zona industriale di via Trani. Questo il tema dominante della conferenza stampa tenuta ieri mattina dai vertici locali della Timac Agro Italia (nella foto di Calvaresi). Nella stessa giornata di ieri la presa di posizione del Forum Ambiente e Salute che parla di «copione conosciuto a memoria».

PIAZZOLLA A PAGINA V >>>

SANITÀ E CARTE BOLLATE CRITERI TUTTORA MISTERIOSI

Incarichi legali la Cgil «I dubbi restano»

«Nulla ha detto il direttore generale Asl sulla concentrazione in capo a pochi studi»

● **BARLETTA.** Non demorde Franco Corcella, coordinatore cittadino della Camera del lavoro-Cgil: «La risposta del direttore generale dell'Asl, Ottavio Narracci, ai quesiti che ho posto circa i criteri per l'affidamento degli incarichi legali all'Asl non è per nulla adeguata, esaustiva ed esauriente. Le perplessità rimangono». E poi: «Nulla ha detto il direttore generale in ordine alla concentrazione degli incarichi in capo a pochi studi legali. Niente a proposito dei criteri di scelta sin qui adottati nell'assegnazione delle cause e sulla necessità ed urgenza di attivare le procedure di reclutamento di altri dirigenti da destinare alla Struttura burocratica legale Asl».

DALOISO A PAGINA II >>>

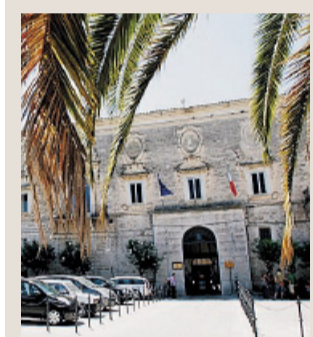
BARLETTA FERITA LA DONNA

Scippatori scatenati in via Gorizia

● **BARLETTA.** Momenti di terrore l'altra sera, intorno alle 20, in via Gorizia. Una donna trascinata per terra da due scippatori su uno scooter. Grida di paura e di dolore fisico. Finisce in ospedale con trauma cranico e il polso fratturato. Indaga la polizia.

DIMICCOLI A PAGINA IV >>>

SESTA PROVINCIA



Carbone (Pd) «C'è la crisi per i burocrati non vale?»

PASTORE A PAGINA II >>>

ANDRIA

«Troppi disagi per i pendolari» chiesti interventi

PASTORE A PAGINA VI >>>

NORD BARESE

La nostra storia raccontata dai francobolli

DE CEGLIA A PAGINA XV >>>

NUOVA up!

Ancora da **8.900 €**

- City Emergency Brake
- Composition Phone
- Fari diurni a Led

— Anche sabato e domenica —



autocity BAT via Trani 324 BARLETTA



Volkswagen

AMBIENTE E SALUTE

L'EMIGMA SULLA «MAL'ARIA»

UNA DOMANDA SENZA RISPOSTA

Anche l'azienda pone l'inquietante domanda: «E ancora non si conosce l'identità del vero inquinatore dell'area industriale di Barletta»

LA CERTEZZA DEL LEGALE

Per il legale dell'azienda, Francesco Bruno, «l'attività della fabbrica non è fonte di inquinamento. Non v'è possibilità che inquina»

Inquinamento, le ragioni di Timac

Ribadito quanto emerso da uno studio del Cnr e da un sopralluogo dei carabinieri

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** «E ancora non si conosce l'identità del vero inquinatore dell'area industriale di Barletta». Questa la frase posta in bella evidenza sul sito www.le-regioni.it/timac dove spicca il contatore innescato per segnare il tempo trascorso dalla pubblicazione di uno studio idrogeologico Cnr-Arpa e da cui emerge la mancata individuazione dei veri responsabili dell'inquinamento nella zona industriale di via Trani, di fatto, scagionando la Timac (azienda che produce concimi e fertilizzanti per l'agricoltura). Questo il tema dominante della conferenza stampa tenuta ieri mattina dai vertici locali della Timac Agro Italia e presieduta dal responsabile dello stabilimento di Barletta, Giuseppe Lombardi, dal legale dell'azienda professor Francesco Bruno (esperto

la Timac subisce controlli di continuo da cui non risulta nulla».

A riguardo, proprio l'altro ieri su segnalazione di qualche cittadino - per via dei soliti odori - c'è stato un controllo dei carabinieri senza alcun esito in materia d'inquinamento e dove è parso tutto regolare.

Quanto ai fumi che emette la Timac, i responsabili hanno spiegato e chiarito che è semplice vapore acqueo generato dal processo di essiccamento di determinate sostanze che subiscono l'impatto con la temperatura esterna, molto più bassa.

«Ecco perché - ha aggiunto Camaiora - non sarebbero assolutamente inquinanti né pericolosi per la salute. Il colore dei fumi cambierebbe a seconda del colore del cielo e assumerebbe odori differenti a seconda dei materiali sottoposti al processo di essiccamento, esattamente come acca-

drebbe dopo la cottura di un alimento in un normale forno da cucina».

La conclusione di Camaiora: «Bisogna distinguere quello che è il rapporto della Timac con le istituzioni locali che si muovono con inerzia e danno contezza in modo frammentario e confuso alle istanze di autorizzazione riguardanti la messa in sicurezza, altra cosa è la problematica ambientale di Barletta, ancora e sempre irrisolta. Per cui va ribadito: c'è uno studio del Cnr da cui emerge in modo chiaro e inconfutabile che l'inquinamento contenuto nel sito idrogeologico di Timac ha un'origine esterna che non è stata determinata».

CAMAIORA

«Il colore dei fumi cambia a seconda del colore del cielo»

L'incontro con la stampa per la Timac è

stata l'ulteriore occasione per ribadire all'opinione pubblica l'estraneità a forme di inquinamento di cui viene accusata a più riprese da associazioni, comitati e cittadini in genere.

«Una conferenza - secondo Andrea Camaiora - resasi peraltro necessaria dopo che la magistratura ha concesso una proroga dei termini per la bonifica del sito edopo che talunison tornati alla carica risolvendo il problema degli odori».

Come è noto, la fabbrica di via Trani lo scorso 14 giugno subì un sequestro con l'obbligo di bonifica del sottosuolo ma senza interruzione delle attività di produzione. A questo provvedimento lo scorso 24 settembre è stata concessa una proroga. «Ecco perché - ha spiegato Camaiora - abbiamo ritenuto fosse necessario organizzare questo incontro coi media per fornire ai barlettani qualche spiegazione in più edare tutti gli elementi indispensabili a constatare la verità. E a proposito sfido chiunque a trovare un'altra azienda con un atteggiamento così aperto e trasparente nei riguardi della collettività». Per il legale dell'azienda, Francesco Bruno: «L'attività della Timac non è fonte di inquinamento. E' a circuito chiuso quindi non c'è possibilità che essa inquina. Ed è per tale motivo che l'attività dello stabilimento non è stata sospesa. Piuttosto il problema verte sull'inquinamento che c'era e c'è nell'area industriale di Barletta e che viene dall'esterno, per cui la Timac non c'entra nulla».

«L'azienda - ha ribadito Bruno - ha investito risorse a salvaguardia della tutela della salute dei dipendenti e dei cittadini mediante la bonifica del terreno». Di qui, il legale della fabbrica di concimi ha sottolineato che «se la Timac inquinava, non avrebbe potuto svolgere attività produttiva». E ancora: «Gli enti locali e gli organi preposti devono individuare chi inquina, quindi trovare la fonte attiva che continua a danneggiare quest'area. Peraltro,

L'INCONTRO CON VISITA GUIDATA



OPERAZIONE TRASPARENZA
Alcune fasi dell'incontro promosso dai vertici della Timac con gli organi di informazione
[foto Calvaresi]



La replica del Forum Salute e Ambiente Barletta «È un copione che ormai conosciamo a memoria»

Rilanciata l'istanza contenuta nella delibera di iniziativa popolare presentata nel dicembre 2015

● **BARLETTA.** «Il copione ormai lo conosciamo a memoria, quando un'azienda insalubre sale sul banco degli imputati a causa delle sue attività, passa rapidamente all'offensiva nel tentativo di tranquillizzare un'opinione pubblica sempre più allarmata». Lo sottolineano Sandra Parente, Antonio Tartaglia del Forum Salute Ambiente Barletta.

«È accaduto nel recente passato con la Cementeria Buzzi Unicem, che ha promosso non solo visite guidate dello stabilimento a giornalisti e alle scolaresche - aggiungono - ma è arrivata a promuovere un tour con la partecipazione del primo cittadino, cercando di rimescolare le carte in tavola e rilanciare la propria immagine. Anche la Timac ha deciso di mettere in campo un'iniziativa simile con una conferenza stampa e una successiva visita allo stabilimento. È comprensibile che le aziende cerchino di allontanare dal proprio orizzonte la responsabilità dell'impatto ambientale che producono sul nostro territorio. Anzi, queste aziende cercano di far passare l'idea che forse le responsabilità debbano essere attribuite ad altri, senza però dichiarare apertamente quali siano secondo loro i veri responsa-

bili dell'inquinamento».

«Paradossalmente - proseguono i rappresentanti del Forum Salute Ambiente Barletta - sono i movimenti dei cittadini attivi, che da anni hanno reso cruciale il tema della sostenibilità ambientale e del futuro economico e produttivo della nostra città, a salire sul banco degli imputati e ad essere accusati di provocare inutili allarmismi, mentre Timac e Buzzi Unicem rigettano qualsiasi ipotesi di coinvolgimento nell'emissione di sostanze nocive, arrivando a rassicurare la popolazione che dai propri camini fuoriesca solo vapore acqueo. Questo è ciò sta facendo Timac in questi giorni supportata dai dati dell'Arpa, sebbene i cittadini si ricordino benissimo che nel 2012 fu proprio l'Arpa, durante un sopralluogo, a riscontrare numerose anomalie all'interno dello stabilimento Timac, con emissioni di acido solforico ed elevate quantità di polveri, e che tutto cadde nel dimenticatoio grazie anche all'intervento dell'allora amministrazione Maffei».

E poi: «Ancora una volta i cittadini barlettani devono constatare che la grande assente di tutta questa vicenda è proprio la politica, la quale non riesce a far pro-

prie le istanze che provengono dalle realtà auto-organizzate che hanno fatto proposte concrete per superare l'emergenza ambientale. Si obietterà immediatamente che, al contrario, l'amministrazione Comunale ha promosso nei mesi scorsi un monitoraggio ambientale nella zona industriale. A nostro avviso questo monitoraggio è incompleto e parziale perché non riguarda tutte le matrici ambientali (acqua, suolo e aria) ma solo la falda acquifera, e quindi non ci permetterà di avere un quadro completo su quale sia l'impatto ambientale e sanitario delle aziende insalubri e, cosa ancor più grave, non si arriverà mai ad individuare i veri responsabili dell'inquinamento».

Quindi «lo stesso questionario inviato dall'amministrazione Cascella alle aziende presenti sul territorio, in cui devono essere specificati le lavorazioni ed eventuali sostanze nocive utilizzate, va purtroppo nella direzione di cercare di allargare il campo per alleggerire il peso delle responsabilità nei confronti delle aziende insalubri, e giungere infine alla conclusione paradossale che tutte le aziende presenti nella zona industriale barlettana contribuiscono in misura diversa alla gra-

ve crisi ambientale: tutti colpevoli, quindi nessun colpevole. Al contrario la nostra proposta di delibera sul monitoraggio ambientale, sottoscritta da ben 1200 cittadini, prende in esame proprio le aziende classificate come insalubri, iniziando un serio percorso di analisi e studio su tutte le fonti di inquinamento emesse nelle matrici ambientali, con l'ausilio di istituzioni pubbliche, arrivando persino a prevedere un elevato livello di protezione sanitaria per i lavoratori che operano all'interno».

Conclusione: «Come tutti ormai sappiamo questa delibera di iniziativa popolare giace nel cassetto dell'amministrazione dal 17 dicembre 2015, e dopo quasi un anno dalla sua presentazione non viene ancora portata in Consiglio Comunale per essere discussa. Il Forum Salute e Ambiente per l'ennesima volta torna a chiedere al Presidente del Consiglio Comunale, che dovrebbe essere garante della funzione della massima assise cittadina, di non voltare le spalle a chi da anni lotta per un reale cambiamento di rotta nel risanamento ambientale di Barletta, e di calendarizzare al più presto la discussione sulla proposta di delibera sul monitoraggio delle aziende insalubri».